

Decreto legislativo del 15/06/2015 n. 80 -

Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Publicato in Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2015 - supplemento ordinario

Preambolo

Preambolo

Articolo 1

Art. 1 Oggetto e finalita' delle misure

Articolo 2

Art. 2 Modifiche all'[articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di divieto di adibire al lavoro le donne

Articolo 3

Art. 3 Modifiche all'[articolo 24 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di prolungamento del diritto alla corresponsione del trattamento economico

Articolo 4

Art. 4 Modifiche all'[articolo 26 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di maternita' nei casi di adozione e affidamento

Articolo 5

Art. 5 Modifiche all'[articolo 28 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di paternita'

Articolo 6

Art. 6 Modifiche all'[articolo 31 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di paternita' nei casi di adozione e affidamento

Articolo 7

Art. 7 Modifiche all'[articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo parentale

Articolo 8

Art. 8 Modifiche all'[articolo 33 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di prolungamento del congedo parentale

Articolo 9

Art. 9 Modifiche all'[articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di trattamento economico e normativo

Articolo 10

Art. 10 Modifiche all'[articolo 36 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo parentale nei casi di adozione e affidamento

Articolo 11

Art. 11 Modifiche all'[articolo 53 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di lavoro notturno

Articolo 12

Art. 12 Modifiche all'[articolo 55 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di dimissioni

Articolo 13

Art. 13 Modifiche all'[articolo 64 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di lavoratrici iscritte alla gestione separata di cui all'[articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335](#)

Articolo 14

Art. 14 Modifica del [capo XI del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#)

Articolo 15

Art. 15 Modifiche all'[articolo 66 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole

Articolo 16

Art. 16 Modifiche all'[articolo 67 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di modalita' di erogazione dell'indennita' di maternita' per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole

Articolo 17

Art. 17 Modifica del [capo XII del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#)

Articolo 18

Art. 18 Modifiche all'[articolo 70 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le libere professioniste

Articolo 19

Art. 19 Modifiche all'[articolo 71 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di termini e modalita' della domanda per l'indennita' di maternita' per le libere professioniste

Articolo 20

Art. 20 Modifiche all'[articolo 72 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le libere professioniste nei casi di adozione e affidamento

Articolo 21

Art. 21 Modifiche all'[articolo 85 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), recante disposizioni in vigore

Articolo 22

Art. 22 Modifiche agli articoli 11 e 18-bis del [decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66](#), in materia di lavoro notturno

Articolo 23

Art. 23 Disposizioni in materia di telelavoro

Articolo 24

Art. 24 Congedo per le donne vittime di violenza di genere

Articolo 25

Art. 25 Destinazione di risorse alle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata

Articolo 26

Art. 26 Disposizioni finanziarie

Articolo 27

Art. 27 Clausola di salvaguardia

Articolo 28

Art. 28 Entrata in vigore

Preambolo - Preambolo

In vigore dal 25/06/2015

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli [articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione](#);

Vista la [legge 10 dicembre 2014, n. 183](#), recante: «Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro», e in particolare l'articolo 1, commi 8 e 9, che conferisce delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la revisione e l'aggiornamento delle misure volte a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

Visto il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al [decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#).»;

Visto il [decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 119](#), recante: «Attuazione dell'[articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183](#), recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi.»;

Vista la [legge 8 marzo 2000, n. 53](#), recante: «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.»;

Vista la [legge 5 febbraio 1992, n. 104](#), recante: «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.»;

Visto il [decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 15 ottobre 2013, n. 119](#), recante: «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.»;

Vista la preliminare [deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 20 febbraio 2015](#);

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la [deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione dell'11 giugno 2015](#);

Sulla proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e

per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

Emana

il seguente decreto legislativo:

[Torna al sommario](#)

Articolo 1 -

Art. 1 Oggetto e finalita' delle misure

In vigore dal 25/06/2015

1. Le disposizioni del presente decreto legislativo, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della [legge 10 dicembre 2014, n. 183](#), recano misure volte a tutelare la maternita' delle lavoratrici e a favorire le opportunita' di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalita' dei lavoratori.

[Torna al sommario](#)

Articolo 2 -

Art. 2 Modifiche all'[articolo 16 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di divieto di adibire al lavoro le donne

In vigore dal 25/06/2015

1. Al [decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, la lettera d) e' sostituita dalla seguente:

«d) durante i giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni si aggiungono al periodo di congedo di maternita' dopo il parto, anche qualora la somma dei periodi di cui alle lettere a) e c) superi il limite complessivo di cinque mesi.»;

b) dopo l'articolo 16 e' inserito il seguente:

«Art. 16-bis (Rinvio e sospensione del congedo di maternita'). - 1. In caso di ricovero del neonato in una struttura pubblica o privata, la madre ha diritto di chiedere la sospensione del congedo di maternita' per il periodo di cui all'articolo 16, comma 1, lettere c) e d), e di godere del congedo, in tutto o in parte, dalla data di dimissione del bambino.

2. Il diritto di cui al comma 1 puo' essere esercitato una sola volta per ogni figlio ed e' subordinato alla produzione di attestazione medica che dichiari la compatibilita' dello stato di salute della donna con la ripresa dell'attivita' lavorativa.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 3 -

Art. 3 Modifiche all'[articolo 24 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di prolungamento del diritto alla corresponsione del trattamento economico

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 24 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), il comma 1 e' sostituito dal seguente:

«1. L'indennita' di maternita' e' corrisposta anche nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro previsti dall'articolo 54, comma 3, lettere a), b) e c), che si verificano durante i periodi di congedo di maternita' previsti dagli articoli 16 e 17».

[Torna al sommario](#)

Articolo 4 -

Art. 4 Modifiche all'[articolo 26 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di maternita' nei casi di adozione e affidamento

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 26 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), dopo il comma 6 e' inserito il seguente:

«6-bis. La disposizione di cui all'articolo 16-bis trova applicazione anche al congedo di maternita' disciplinato dal presente articolo.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 5 -

Art. 5 Modifiche all'[articolo 28 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di paternita'

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 28 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1, si applicano anche qualora la madre sia lavoratrice autonoma avente diritto all'indennita' di cui all'articolo 66».

1-ter. L'indennita' di cui all'articolo 66 spetta al padre lavoratore autonomo, previa domanda all'INPS, per tutta la durata del congedo di maternita' o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice in caso di morte o di grave infermita' della madre ovvero di abbandono, nonche' in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre»;

b) il comma 2 e' sostituito dal seguente:

«2. Il padre lavoratore che intende avvalersi del diritto di cui ai commi 1 e 1-bis presenta al datore di lavoro la certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono, il padre lavoratore ne rende dichiarazione ai sensi dell'[articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445](#).

L'INPS provvede d'ufficio agli accertamenti amministrativi necessari all'erogazione dell'indennita' di cui al comma 1-ter, con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 6 -

Art. 6 Modifiche all'[articolo 31 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo di paternita' nei casi di adozione e affidamento

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 31 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), il comma 2 e' sostituito dal seguente:

«2. Il congedo di cui all'articolo 26, comma 4, spetta, alle medesime condizioni, al lavoratore anche qualora la madre non sia lavoratrice. L'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura di adozione certifica la durata del periodo di permanenza all'estero del lavoratore.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 7 -

Art. 7 Modifiche all'[articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo parentale

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: «nei primi suoi otto anni di vita» sono sostituite dalle seguenti: «nei primi suoi dodici anni di vita»;

b) dopo il comma 1-bis e' inserito il seguente:

«1-ter. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, delle modalita' di fruizione del congedo parentale su base oraria, ciascun genitore puo' scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria.

La fruizione su base oraria e' consentita in misura pari alla meta' dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. Nei casi di cui al presente comma e' esclusa la cumulabilita' della fruizione oraria del congedo parentale con permessi o riposi di cui al presente decreto legislativo. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al personale del comparto sicurezza e difesa e a quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico.»;

c) il comma 3 e' sostituito dal seguente:

«3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore e' tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilita', a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalita' e i criteri definiti dai contratti collettivi e, comunque, con un termine di preavviso non inferiore a cinque giorni indicando l'inizio e la fine del periodo di congedo. Il termine di preavviso e' pari a 2 giorni nel caso di congedo parentale su base oraria.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 8 -

Art. 8 Modifiche all'[articolo 33 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di prolungamento del congedo parentale

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 33, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), le parole: «entro il compimento dell'ottavo anno di vita del bambino» sono sostituite dalle seguenti: «entro il compimento del dodicesimo anno di vita del bambino».

[Torna al sommario](#)

Articolo 9 -

Art. 9 Modifiche all'[articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di trattamento economico e normativo

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 34 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole: «fino al terzo anno» sono sostituite dalle seguenti: «fino al sesto anno»;
- b) al comma 3 dopo le parole: «e' dovuta» sono inserite le seguenti: «, fino all'ottavo anno di vita del bambino,».

[Torna al sommario](#)

Articolo 10 - Art. 10 Modifiche all'[articolo 36 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di congedo parentale nei casi di adozione e affidamento

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 36 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 le parole: «entro otto anni dall'ingresso del minore in famiglia» sono sostituite dalle seguenti: «entro dodici anni dall'ingresso del minore in famiglia»;

b) il comma 3 e' sostituito dal seguente:

«3. L'indennita' di cui all'articolo 34, comma 1, e' dovuta, per il periodo massimo complessivo ivi previsto, entro i sei anni dall'ingresso del minore in famiglia.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 11 -

Art. 11 Modifiche all'[articolo 53 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di lavoro notturno

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 53, comma 2, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), dopo la lettera b), e' aggiunta la seguente:

«b-bis) la lavoratrice madre adottiva o affidataria di un minore, nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il dodicesimo anno di eta' o, in alternativa ed alle stesse condizioni, il lavoratore padre adottivo o affidatario convivente con la stessa.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 12 - Art. 12 Modifiche all'[articolo 55 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di dimissioni

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 55 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 e' sostituito dal seguente:

«1. In caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo per cui e' previsto, a norma dell'articolo 54, il divieto di licenziamento, la lavoratrice ha diritto alle indennita' previste da disposizioni di legge e contrattuali per il caso di licenziamento. La lavoratrice e il lavoratore che si dimettono nel predetto periodo non sono tenuti al preavviso.»;

b) il comma 5 e' abrogato.

[Torna al sommario](#)

Articolo 13 - Art. 13 Modifiche all'[articolo 64 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di lavoratrici iscritte alla gestione separata di cui all'[articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335](#)

In vigore dal 25/06/2015

1. Dopo l'articolo 64 sono inseriti i seguenti:

«Art. 64-bis (Adozioni e affidamenti). - 1. In caso di adozione, nazionale o internazionale, alle lavoratrici di cui all'[articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335](#), non iscritte ad altre forme obbligatorie, spetta, sulla base di idonea documentazione, un'indennita' per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia, alle condizioni e secondo le modalita' di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'[articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449](#).

Art. 64-ter (Automaticita' delle prestazioni). - 1. I lavoratori e le lavoratrici iscritti alla gestione separata di cui all'[articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335](#), non iscritti ad altre forme obbligatorie, hanno diritto all'indennita' di maternita' anche in caso di mancato versamento alla gestione dei relativi contributi previdenziali da parte del committente.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 14 - Art. 14 Modifica del [capo XI del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#)

In vigore dal 25/06/2015

1. La rubrica del capo XI e' sostituita dalla seguente: «Lavoratori autonomi».

[Torna al sommario](#)

Articolo 15 - Art. 15 Modifiche all'[articolo 66 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 66 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), dopo il comma 1, e' aggiunto il seguente:

«1-bis. L'indennita' di cui al comma 1 spetta al padre lavoratore autonomo, per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre lavoratrice autonoma o per la parte residua, in caso di morte o di grave infermita' della madre ovvero di abbandono, nonche' in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 16 - Art. 16 Modifiche all'[articolo 67 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di modalita' di erogazione dell'indennita' di maternita' per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 67 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 e' inserito il seguente:

«1-bis. L'indennita' di cui all'articolo 66, comma 1-bis, e' erogata previa domanda all'INPS, corredata dalla certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono il padre lavoratore autonomo ne rende dichiarazione ai sensi dell'[articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445](#).»;

b) il comma 2 e' sostituito dal seguente:

«2. In caso di adozione o di affidamento, l'indennita' di maternita' di cui all'articolo 66 spetta, sulla base di idonea documentazione, per i periodi e secondo quanto previsto all'articolo 26.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 17 - Art. 17 Modifica del [capo XII del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#)

In vigore dal 25/06/2015

1. La rubrica del capo XII e' sostituita dalla seguente: «Liberi professionisti».

[Torna al sommario](#)

Articolo 18 -

Art. 18 Modifiche all'[articolo 70 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le libere professioniste

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 70 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), dopo il comma 3-bis e' aggiunto il seguente:

«3-ter. L'indennita' di cui al comma 1 spetta al padre libero professionista per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre libera professionista o per la parte residua, in caso di morte o di grave infermita' della madre ovvero di abbandono, nonche' in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 19 -

Art. 19 Modifiche all'[articolo 71 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di termini e modalita' della domanda per l'indennita' di maternita' per le libere professioniste

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 71 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), dopo il comma 3 e' inserito il seguente:

«3-bis. L'indennita' di cui all'articolo 70, comma 3-ter e' erogata previa domanda al competente ente previdenziale, corredata dalla certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono il padre libero professionista ne rende dichiarazione ai sensi dell'[articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445](#).».

[Torna al sommario](#)

Articolo 20 -

Art. 20 Modifiche all'[articolo 72 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), in materia di indennita' di maternita' per le libere professioniste nei casi di adozione e affidamento

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 72 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 e' sostituito dal seguente:

«1. In caso di adozione o di affidamento, l'indennita' di maternita' di cui all'articolo 70 spetta, sulla base di idonea documentazione, per i periodi e secondo quanto previsto all'articolo 26.»;

b) il comma 2 e' sostituito dal seguente:

«2. La domanda deve essere presentata dalla madre al competente ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza in favore dei liberi professionisti entro il termine perentorio di centottanta giorni dall'ingresso del minore e deve essere corredata da idonee dichiarazioni, ai sensi del [decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445](#), attestanti l'inesistenza del diritto a indennita' di maternita' per qualsiasi altro titolo e la data di effettivo ingresso del minore nella famiglia.».

[Torna al sommario](#)

Articolo 21 - Art. 21 Modifiche all'[articolo 85 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), recante disposizioni in vigore

In vigore dal 25/06/2015

1. All'[articolo 85 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1 sono sopresse le lettere m) e z);
- b) al comma 2, la lettera h) e' sostituita dalla seguente:
«h) il decreto del Ministro della sanita' 10 settembre 1998;».

[Torna al sommario](#)

Articolo 22 -

Art. 22 Modifiche agli articoli 11 e 18-bis del [decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66](#), in materia di lavoro notturno

In vigore dal 25/06/2015

1. Al [decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11, comma 2, dopo la lettera b), e' inserita la seguente:

«b-bis) la lavoratrice madre adottiva o affidataria di un minore, nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il dodicesimo anno di eta' o, in alternativa ed alle stesse condizioni, il lavoratore padre adottivo o affidatario convivente con la stessa;»;

b) all'articolo 18-bis, comma 1, secondo periodo, dopo le parole:

«lettere a), b)» sono inserite le seguenti: «b-bis) e».

[Torna al sommario](#)

Articolo 23 - Art. 23 Disposizioni in materia di telelavoro

In vigore dal 25/06/2015

1. I datori di lavoro privati che facciano ricorso all'istituto del telelavoro per motivi legati ad esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in forza di accordi collettivi stipulati da associazioni sindacali comparativamente piu' rappresentative sul piano nazionale, possono escludere i lavoratori ammessi al telelavoro dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti.

[Torna al sommario](#)

Articolo 24 - Art. 24 Congedo per le donne vittime di violenza di genere

In vigore dal 01/01/2018

Modificato da: Legge del 27/12/2017 n. 205 Articolo 1

1. La dipendente di datore di lavoro pubblico o privato, inserita nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, debitamente certificati dai servizi sociali del comune di residenza o dai centri antiviolenza o dalle case rifugio

di cui all'[articolo 5-bis decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 15 ottobre 2013, n. 119](#), ha il diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi al suddetto percorso di protezione per un periodo massimo di tre mesi (1).

2. Le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, debitamente certificati dai servizi sociali del Comune di residenza o dai Centri antiviolenza o dalle Case rifugio di cui all'[articolo 5-bis, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 15 ottobre 2013, n. 119](#), hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale per motivi connessi allo svolgimento del percorso di protezione, per il periodo corrispondente all'astensione, la cui durata non può essere superiore a tre mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente articolo, la lavoratrice, salvo casi di oggettiva impossibilità, è tenuta a preavvisare il datore di lavoro o il committente con un termine di preavviso non inferiore a sette giorni, con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo e a produrre la certificazione di cui ai commi 1 e 2.

4. Durante il periodo di congedo, la lavoratrice ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento, e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del [decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 29 febbraio 1980, n. 33](#). Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

5. Il congedo di cui al comma 1 può essere usufruito su base oraria o giornaliera nell'arco temporale di tre anni secondo quanto previsto da successivi accordi collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, delle modalità di fruizione del congedo, la dipendente può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo.

6. La lavoratrice di cui al comma 1 ha diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale, verticale od orizzontale, ove disponibili in organico. Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve essere nuovamente trasformato, a richiesta della lavoratrice, in rapporto di lavoro a tempo pieno.

7. Restano in ogni caso salve disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva.

(1) Vedasi anche l'art. 1, [commi 241 e 242](#) legge 11 dicembre 2016 n. 232.

[Torna al sommario](#)

Articolo 25 - Art. 25 Destinazione di risorse alle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata

In vigore dal 01/01/2016

Modificato da: Legge del 28/12/2015 n. 208 Articolo 1

1. In via sperimentale, per il triennio 2016-2018, una quota pari a 38,3 milioni di euro per l'anno 2016, a 36,2 milioni di euro per l'anno 2017 e a 35,6 milioni di euro per l'anno 2018 delle risorse del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello, di cui all'[articolo 1, comma 68, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 247](#), e successive modificazioni, è destinata alla promozione della conciliazione tra vita professionale e vita privata, secondo i criteri indicati al comma 2.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti criteri e modalità per l'utilizzo delle risorse di cui al comma 1 sulla base delle linee guida elaborate ai sensi del comma 3, attraverso l'adozione di modelli finalizzati a favorire la stipula di contratti collettivi aziendali. Il medesimo decreto definisce ulteriori azioni e modalità di intervento in materia di conciliazione tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'adozione di linee guida e modelli finalizzati a favorire la stipula di contratti collettivi aziendali.

3. All'elaborazione delle linee guida ed al coordinamento delle connesse attività di monitoraggio degli interventi di cui al comma 2 provvede una cabina di regia di cui fanno parte tre rappresentanti designati dal Presidente del Consiglio dei ministri o, rispettivamente, ove nominati, dal Ministro delegato per le politiche della famiglia, dal Ministro delegato

per le pari opportunità e dal Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da un rappresentante designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, e da un rappresentante designato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali che la presiede. Ai componenti della cabina di regia non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato. All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

[Torna al sommario](#)

Articolo 26 - Art. 26 Disposizioni finanziare

In vigore dal 25/06/2015

1. Agli oneri derivanti dagli articoli da 2 a 24 valutati in 104 milioni di euro per l'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'[articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190](#).
2. Le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16 e 24 si applicano in via sperimentale esclusivamente per il solo anno 2015 e per le sole giornate di astensione riconosciute nell'anno 2015 medesimo.
3. Il riconoscimento dei benefici per gli anni successivi al 2015 e' condizionato alla entrata in vigore di decreti legislativi attuativi dei criteri di delega di cui alla [legge 10 dicembre 2014, n. 183](#), che individuino adeguata copertura finanziaria.
4. Nel caso in cui non entrino in vigore i provvedimenti di cui al comma 3, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e con riferimento alle giornate di astensione riconosciute a decorrere dall'anno 2016, le disposizioni modificate dagli articoli 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15 e 16 si applicano nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

[Torna al sommario](#)

Articolo 27 - Art. 27 Clausola di salvaguardia

In vigore dal 25/06/2015

1. Ai sensi dell'[articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196](#), il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche avvalendosi del sistema permanente di monitoraggio e valutazione istituito ai sensi dell'[articolo 1, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92](#), provvedono al monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni introdotte dal presente decreto. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui all'articolo 26, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto alla rideterminazione dei benefici previsti dai precedenti articoli, avuto riguardo, in particolare, a quanto previsto dagli articoli da 7 a 10.

In tal caso, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce alle Camere con apposita relazione ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della citata legge di contabilità e finanza pubblica.

[Torna al sommario](#)

Articolo 28 - Art. 28 Entrata in vigore

In vigore dal 25/06/2015

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

[Torna al sommario](#)
